ANNO XXXVI. Sabato, 13 Ottobre 1883. NUM. 282.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 31. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 12 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

La quistione della neutralità della Savoia continua a preoccupare grandemente il governo svizzero. La *Kölnische Zeitung* ha da Berna, che il sig. Ravia, inviato di Svizzera a Roma, il quale passò il suo congedo nel cantone dei Grigioni, prima di ritornare al suo posto sia stato anche a Berna per discutere col presidente della Confederazione intorno alla quistione della neutralità della Savoia. Come constatarono ufficialmente gli ufficiali federali inviati sul luogo, sul monte Vuache in Savoia, è già stato tagliato il bosco, e sono stati eseguiti lavori di profilo; è quindi innegabile che la Francia ha realmente cominciato i lavori preliminari per la fortificazione del Vuache.

L'art. 92 del Congresso di Vienna, che sistemò la neutralizzazione del territorio di confine savoiardo, è così concepito:

Le provincie di Chablais e Faucigny e tutto il territorio savoiardo, situato al nord di Ugine, appartenente al regno di Sardegna, devono essere compresi nella neutralità svizzera, come è riconosciuta e concessa dalle potenze. Quindi, ogni qualvolta le potenze vicine alla Svizzera sono in condizione di ostilità scoppiata o minacciata, le truppe del re di Sardegna, le quali si trovassero in quelle provincie, si ritireranno e potranno, se è necessario, prendere per far ciò la via attraverso il Wallis.

Non possono nè trattenersi, nè attraversare quelle provincie, altre truppe armate d'una potenza qualsiasi, eccettuate quelle che la Confederazione elvetica troverà conveniente di collocare colà.

Rimane bene inteso che questa condizione non deve essere in alcun modo d'impedimento all'amministrazione di quelle provincie, e che i funzionari civili del re si possono servire anche della guardia civica pel mantenimento dell'ordine.

La vertenza fra la Spagna e la Francia si trova in una fase piuttosto incerta. Alcuni giornali, anche ufficiosi, di Madrid, affermano che l'incidente non è affatto chiuso, che se non è data piena e completa soddisfazione, la Spagna richiamerà il suo ambasciatore da Parigi, ecc. Invece le agenzie ed i giornali francesi assicurano che l'incidente è chiuso; che non v'ha luogo a dare un'ulteriore soddisfazione alla Spagna e che tutte le notizie di una nota comminatoria di quest'ultima alla Francia sono semplici invenzioni. La crisi ministeriale spagnuola è venuta a complicare la situazione.

Al ministero Sagasta, secondo i più recenti telegrammi (però non ancora ufficiali) sarebbe succeduto il ministero Posada-Herrera. Il partito di Serrano avrebbe accettato tre portafogli, quello di Sagasta ne conterebbe cinque, fra i quali non pare ci sia l'antico presidente del Consiglio. Ci asteniamo per ora dal dare maggiori particolari sui nuovi ministri, potendo i nomi essere cambiati da un momento all'altro.

È veramente ridicola l'importanza che dà il telegrafo ai pettegolezzi fra il signor Ferry ed il sig. Wilson, genero del signor Grévy. Si annunzia con grande solennità al mondo che quei due signori non si sono affatto riconciliati! La Francia si trova in una condizione, estera ed interna, che non potrebb'essere peggiore; isolata ed in istato di quasi ostilità con tutte le grandi potenze, coll'anarchia ogni giorno più minacciosa, con un esercito ed una flotta compromessi in spedizioni arrischiate ed inutili; ebbene, ciò che deve interessare a Parigi ed alla Francia non è tutto questo, ma bensì se il sig. Wilson ha ceduto, o viceversa il sig. Ferry.

Il ministro dell'interno del Belgio indirizzò ai governatori delle provincie una lunga circolare a proposito della nuova legge per la riforma elettorale. Si ricorderà che la Camera dei rappresentanti belga, dopo aver respinto il progetto di revisione radicale, proposto dal signor Janson e dai suoi amici, aveva nondimeno voluto dare un pegno delle sue disposizioni liberali, estendendo il diritto di suffragio per le elezioni comunali e provinciali. Invece di proclamare il suffragio universale o di estendere soltanto le categorie dei censiti, i belgi adottarono un sistema che trovò in passato aderenti in Germania, in Italia ed anche in Francia, ed il cui esperimento sarà certamente molto curioso. Il principio proclamato della nuova legge è, che ogni cittadino istruito ha il diritto di prender parte alle elezioni comunali e provinciali. Ma a qual segno si riconoscerà che un cittadino possiede un'istruzione sufficiente per votare con coscienza di causa? Dove comincia l'incapacità? Dove finisce? La legge belga creò delle categorie sì numerose di cittadini, che devono essere considerati come elettori, che non tardò a manifestarsi la massima confusione. Era difficile, del resto, che fosse altrimenti.

Le amministrazioni municipali devono, a termine della nuova legge, compilare dal 1° al 14 ottobre una duplice lista di elettori: gli elettori di diritto, vale a dire in primo luogo, i censiti; quindi coloro che per le loro funzioni, od i loro diplomi sono notoriamente compresi nel fiore intellettuale della nazione; infine la massa dei cittadini che frequentarono per abbastanza tempo le scuole pubbliche da essersi meritato un certificato dell'istitutore comunale. Questa clausola sollevò, come può credersi, gli sdegni dei clericali belgi, i quali vedranno così rifiutato il beneficio non solo agli antichi allievi delle scuole congregazioniste libere, ma anche ai maestri di scuola non provveduti di diplomi ufficiali. Tutti gli altri cittadini, i quali vogliono essere elettori comunali e provinciali in Belgio, sono obbligati a sottoporsi ad un esame.

Il colpo è terribile pel partito clericale, e, per evitarne le conseguenze, quel partito prese l'iniziativa d'una specie di crociata. Per cura dei Comitati cattolici, le scuole congregazioniste furono provvedute tutte di corsi serali, dove gli elettori ben pensanti sono invitati con insistenza a radunarsi. Un'ardente gara è sorta fra i partiti. Sarà ben difficile ai maestri di trovare nei loro archivi che sono, a quanto sembra, abbastanza mal tenuti, le liste degli allievi di dieci, quindici o vent'anni fa; in conseguenza la maggior parte dei belgi d'età matura, che non sono padroni o proprietarii saranno costretti di passare sotto le forche caudine dell'esame. Si può attendersi a curiosi antagonismi, poichè il partito liberale non intende lasciarsi sopraffare dai suoi avversarii, e la grida di guerra di questi ultimi trovarono un'eco negli organi della stampa liberale. È una gara a chi attirerà più allievi quadragenarii sui banchi della scuola, e ne farà passare di più all'esame. Raramente una legge elettorale avrà agitato più profondamente un paese.

Questa legge avrà un altro risultato non tanto buono: è di fare della scuola sempre più un campo di battaglia politico. È probabile che davanti ad un uditorio che s'invita a venire ad istruirsi precisamente per prepararlo a partecipare alla vita pubblica, gli istitutori cattolici risparmieranno poco gli avversarii della Chiesa, e che i maestri laici non s'imporranno una riserva maggiore nel loro insegnamento. È così che si scava sempre più profondamente l'abisso che separa i due campi politici nello Stato belga.

L'AUTORITÀ MATERNA

I giornali radicali menano scalpore di un fatto, riguardo al quale ci pare che disconoscano tutti i principii del diritto e ogni guarentigia o tutela dell'ordine delle famiglie.

Un giovinetto diciottenne, certo François, è stato rinchiuso in una casa di correzione. Ma, siccome era inscritto in un'associazione repubblicana, così questo sodalizio ha protestato, e tutto il campo radicale ha preso le difese del giovane recluso.

Dapprima fu detto che quel provvedimento era stato un abuso della questura, ma la questura ha durato poca fatica a scolparsi, e dimostrò che il François era stato mandato alla casa di correzione, in seguito ad ordinanza del tribunale, promossa da domanda della madre.

Ed ora tutti i giornali radicali si scagliano contro questa madre sventurata, che, disperando di ricondurre con altro mezzo sul retto sentiero il figliuolo, ha invocato l'aiuto della legge.

Il François, per quei giornali, è un martire politico, la madre una donna snaturata. E il tribunale? Presto una campagna contro i tribunali reazionari, sul genere di quella intrapresa dalla *Bataille*, dall'*Intransigeant* e dall'*Evénement* di Parigi!

Noi non entriamo ad esaminare le cause che possono avere spinto la madre del giovinetto a compiere quell'atto di rigore. Per noi è sacro il santuario della famiglia. Solo sappiamo che, di regola generale, il cuore di una madre è superiore a certi sospetti o a certe accuse. Nel caso presente poi, abbiamo la testimonianza del tribunale, che ha dato pienamente ragione alla madre del François. E certo i tribunali non emettono di queste ordinanze quando le domande dei genitori non si appoggiano a fatti ben determinati e debitamente verificati.

A che dunque protestare? È strano che a questo proposito si voglia fare una controversia politica. Qui è solamente in questione l'autorità dei genitori. Credono i giornali radicali che i giovani vadano emancipati fin dalla fasce? Che a una madre non spetti il diritto di correggere il figlio come meglio crede, entro i limiti della legge? Che i tribunali sieno instituiti per incoraggiare la ribellione dei figli contro i genitori?

Son queste le nuove teorie che i nostri repubblicani intendono di proclamare? Ebbene, lo dicano francamente ed abbiano il coraggio di proporre l'abrogazione del Codice. Quanto a noi sappiamo che gli austeri repubblicani di un tempo si sarebbero ben guardati dal turbare la quiete delle famiglie, e che davanti all'autorità del padre e della madre s'inchinavano riverenti.

La passione politica suol cogliere tutte le occasioni di sfogo che le si presentano. Tuttavia, son tante le materie intorno alle quali può esercitarsi l'opposizione, il campo è tanto vasto, che i radicali, nel proprio interesse, dovrebbero astenersi dal toccare certi argomenti, sui quali tutti i partiti hanno l'obbligo di essere concordi. Nessun padre di famiglia, qualunque sia la sua fede politica, approverà la polemica intavolata da quei giornali, perchè tanto varrebbe il rinunziare ad ogni maniera di vigilanza sulla prole.

E se noi fossimo repubblicani, e desiderassimo il trionfo della nostra causa, non commetteremmo il gravissimo errore di porre a base della nostra propaganda il disprezzo dei vincoli domestici. Ce ne appelliamo ai repubblicani stessi che hanno dei figli e sono solleciti del loro avvenire.

AL DIRITTO

Il *Diritto* ci muove una domanda.

Parlando del Congresso cattolico di Napoli, ci chiede se anche ad esso sia applicabile la legge delle guarentigie.

Non siamo punto imbarazzati a rispondere.

La legge delle guarentigie, lo abbiamo dichiarato l'altro giorno, non può, nè deve essere estesa oltre le materie, le persone e i luoghi a cui espressamente si riferisce.

È dunque superfluo l'aggiungere che se il Congresso cattolico di Napoli offendesse in qualunque modo le leggi dello Stato, non sarebbe punto protetto dalla legge delle guarentigie. E ne viene anche, di necessaria conseguenza, che l'autorità politica ha non solamente il diritto, ma anche il dovere d'invigilare.

Tutta la questione sta nel vedere se il Congresso di Napoli abbia contravvenuto alla legge.

Per verità il telegramma del *Popolo romano*, riferito dal *Diritto*, non ci pare che accenni a fatti meritevoli di repressione.

Ma, se ciò che non è accaduto, accadesse in avvenire, noi confidiamo che il governo non avrebbe due pesi e due misure contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Nazione** di Firenze protesta contro l'**Unità Cattolica** di Torino, la quale fa eco ai giornali francesi nell'accusare l'Italia di mirare al riacquisto della Corsica.

Riprodotte alcune osservazioni del giornale clericale, la **Nazione** conclude così contro il direttore di quel foglio:

Noi non ci occupiamo della persona, ma soltanto dei suoi atti; e questo, di cercare prove per far credere alla Francia una cosa che si sa falsa, unicamente per istigare la Francia contro di noi, cumulando la menzogna, la calunnia e l'incitamento alla violenza, è atto pravo ed empio contro l'umanità non meno che contro la patria; e come tale lo denunciamo agl'italiani di qualunque opinione, che non abbiano sentimento morale pervertito, pienamente fiduciosi del resto nel trionfo d'Italia contro quelli che sono ad un tempo nemici suoi e del genere umano.

La **Perseveranza**, trattando la questione dei tribunali vaticani, osserva:

Noi dobbiamo confessare che non crediamo per l'Italia desiderabile che la quistione delle relazioni del Pontificato romano col Governo italiano diventi ancora più acerba che non è. Noi crediamo che all'avvenire tranquillo e civile del paese nostro convenga meglio che l'asprezza di queste relazioni vada via via scemando. Non consentiremmo mai, per ottenere questo fine, che un qualunque dominio temporale fosse restituito al Pontefice; e non vi consentiremmo per molte ragioni, ma anche per questa, chè siamo profondamente persuasi che il Pontefice non sarebbe in grado di mantenersi questo dominio temporale neanche per una settimana, e saremmo in breve da capo. Ma invece non ci pare che bisogni fare i difficili rispetto a tutto quello che sia atto a rendere facile e onorata la vita al Pontificato nel recinto dei palazzi vaticani, nei quali ha dimora, e dei quali niente c'incoraggia a sforzarlo ad uscire.

La **Patria** di Bologna accusa il ministero degli affari esteri di far combattere nei giornali stranieri l'on. Baccarini! Avendo la **Gazzetta dell'Emilia** riprodotto dalla **Neue Freie Presse** di Vienna un articolo in cui, press'a poco si giudicava il discorso dell'on. Baccarini come la gran parte della stampa italiana, la **Patria** scrive:

La **Neue Freie Presse** pubblica apprezzamenti partigiani sul discorso dell'on. Baccarini.

A distruggere l'impressione che potrebbero aver ricevuto i lettori della *Gazzetta* è bene che il pubblico sappia che in molte circostanze importanti (come questa è appunto) nelle quali il ministero ha interesse di far credere che l'opposizione parlamentare al governo, è assai debole, il ministro degli affari esteri, per la trafila dei suoi agenti diplomatici, fa parlare come meglio gli garba alcuni giornali stranieri.

Alla Consulta si provvede sempre a questo servizio per i giornali esteri, alcuni dei quali non si lasciano certo sfuggire l'opportunità fortunata.

I commenti al lettore.

Poichè la **Patria** invoca i commenti del *lettore*, noi, dopo aver letto quell'accusa, diciamo che speriamo il nostro ministero degli affari esteri occupato in qualche cosa di meglio e di più interessante che nel *provvedere* ad illuminare i giornali stranieri sugli effetti d'un discorso, che non ebbe l'importanza politica attribuitagli dal giornale bolognese.

L'asserzione della **Patria** è un'accusa grave... ma sa di *reclame*.

La **Rassegna** tratta la questione ferroviaria e dimostra l'urgenza di risolverla, protestando contro l'attuale stato di cose e così concludendo:

Noi crediamo che l'on. Genala si preoccupi di questa condizione di cose: è bene però rammentargli che, qualunque sia la soluzione che il Parlamento darà al problema ferroviario, è sopratutto urgente mettere risolutamente ordine alla direzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino, discutendo la medesima questione, fa le osservazioni seguenti:

Abbiam detto che una soluzione è urgente per far cessare la babele ferroviaria e crediamo che tutti siano d'accordo con noi.

In tale babele tutti vi hanno un po' di torto; il governo, che, sordo agli avvertimenti della stampa e delle rappresentanze commerciali e all'esperienza del passato, non si è mai curato di destinare al materiale ferroviario le somme necessarie per un buon traffico normale. E si noti che i danari non mancavano in bilancio, che anzi sappiamo di talune somme stornate o andate in economia, perchè non si pensò in tempo debito al modo di spenderle.

L'Amministrazione ferroviaria dal suo canto ha il torto di essere troppo fiacca e indifferente ai crescenti reclami del pubblico. Lo scandalo di quest'anno non è nuovo, non è che la ripetizione di quanto regolarmente si ripete da parecchi anni; perchè adunque si lasciò salire la marea al limite odierno, quasi sino alla disorganizzazione del servizio?

Qualche giornale, per difendere il ministero dei lavori pubblici, addossa la responsabilità dell'attuale critica situazione all'industria nazionale, che non consegnò, alle fissate scadenze, il materiale commissionato. Ora è bene si sappia, a scanso d'equivoci, che quand'anche le officine nazionali avessero consegnato, all'epoca prefissa, tutti i veicoli in costruzione, il servizio non avrebbe potuto procedere gran che meglio, poichè mancherebbero ancora circa 1500 veicoli per la dotazione ordinaria del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il torto del governo si fu di non aver, negli anni scorsi, pubblicato le aste a remote scadenze, in guisa da assicurare per un lungo periodo di tempo il lavoro alle officine nazionali e la consegna graduale di tutto il materiale.

Ma non basta; il 7 febbraio scorso il commendatore Francesco Cirio di Torino, presentava al governo il progetto per la fornitura di una quantità di vagoni refrigeranti-*omnibus* per il trasporto dei vini e degli olii; vagoni di una incontestabile utilità per due dei principali rami del commercio italiano. Ebbene, *dopo otto mesi* il governo non ha ancora trovato il tempo di rispondere una sola parola alla proposta della casa Cirio!

Il **Corriere Mercantile** difende il prefetto di Genova da qualche accusa del **Diritto**. Il **Corriere** scrive:

Il comm. Ramognini si guardò dal far sentire troppo l'azione del governo nelle cose che toccano la politica; promosse con ogni suo potere la definizione delle questioni più urgenti; espose al governo i bisogni di Genova ed ottenne sovente deliberazioni vantaggiose alla nostra città; vide che il partito liberale vero, non progressista, quello che il Casalis aveva inimicato al governo, era la grande maggioranza, e seppe conciliarselo con quei dovuti riguardi che il suo predecessore non conosceva neanche di vista.

Questa fu la tattica del comm. Ramognini, e noi sfidiamo chiunque abbia cuor di patriota a biasimarlo d'aver riportata la tranquillità in Genova e d'aver saputo conciliare al governo quella parte più autorevole ed influentissima della cittadinanza che se ne era staccata affatto.

Stampa Francese

La **République française**, annunziando la nomina del generale Campenon a ministro della guerra, dice che tutto l'esercito approverà la scelta del presidente della repubblica, e scrive:

11

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

V.

Il *Restaurant* di F... era il primo della capitale e veniva frequentato quasi esclusivamente da' nobili e dagli ufficiali.

Erano le undici e mezzo. Nella piccola sala, intorno ad un'unica tavola, stavano raccolti diversi signori, la maggior parte in uniforme. I resti d'una colazione luculliana, e particolarmente un buon numero di bottiglie vuote, dimostravano che i presenti non erano stati in ozio.

Il piccolo circolo si componeva del fiore della nobiltà e dell'esercito.

Per una eccezione si trovava questa volta, tra questi signori, anche il conte Laubing.

Il dottor Friedberg doveva, di ritorno dalla sua visita fatta al barone Valdau nella sua villa, fermarsi al *Restaurant*, poichè Laubing gli aveva dato l'appuntamento colà, volendo sapere le notizie di suo zio.

La conversazione fra i signori era abbastanza animata; il giovane principe Riboll-Derfheim luogotenente degli ulani, dai venti ai ventuno anno, era il più loquace.

Era l'unico nel circolo dei giovani blasonati, il quale ad onta alle esortazioni avesse bevuto più di quello che doveva; ciò che non veniva approvato dai compagni; poichè egli era inclinato sempre, e tanto più quando era un poco brillo, alle risse e allo scandalo.

— Il mio vecchio, diceva egli, non ne vuol sapere della Borsa... la calcola ignobile... bah! un modo di vedere antico... da questo lato io sto per il progresso... i signori del nostro club... vi si sono tuffati maledettamente... e tu lo sai, proseguì egli volgendosi al suo vicino, il principe di Hohenlind, un bel giovanotto, anche egli un ufficiale degli ulani... lo Steinheim ci ha guadagnato una diabolica somma, trecentomila fiorini a codesti indiavolati giuochi... o come altro li chiamano... Ora egli può sciolar'a al pari degli altri. Si fa fare una carrozza a Parigi del tutto secondo la sua idea; gli costa ventimila fiorini, una sciocchezza, una roba che non val nulla; ma, insomma, può spendere... Io invece busco dal mio vecchio dugento ducati mensili e debbo guardare di sbarcarla con quelli... è vero però, che se non si può proprio andar innanzi, viene in aiuto la mamma un poco!

— Non hai alcun motivo di lamentarti del tuo signor padre, osservò il principe Hohenlind; ei non ti lascia mai all'asciutto; non ha pagato per te l'anno passato ventimila dollari? Che l'hai tu [illegible] ?

— Sì, ma quante villanie non dovetti inghiottire... e la morale!.. la morale, che ho dovuto ascoltare per una lunga ora! Signor Iddio.. i ventimila fiorini furono bentosto guadagnati!

Tutti risero.

In quel punto il dottor Friedberg aprì l'uscio della sala e cercò cogli occhi il conte Laubing.

Questi si alzò e disse, volgendosi alla società.

Il signor dottore Friedberg, il medico di mio zio che fu così cortese, nel passare di qui, di venire a darmi notizie di lui.

I due si ritirarono in un angolo della sala dove si posero a discorrere con calore.

— Imbecille d'un uomo! questo Laubing! disse il principe Riboll. parla col giovane Esculapio... come fosse suo parigante pericolosa, importuna... questi dottori; simili persone vanno tenute sempre a rispettosa distanza.

— Avete decisamente torto, Altezza! disse il barone Olmsland, un vecchio signore di circa quarant'anni, di carnagione bruna, la cui uniforme lo dimostrava luogotenente superiore e che presiedeva il circolo quale signore più anziano.

— Il conte Laubing è un uomo buono e modesto, e trovo naturalissimo ch'egli discorra col medico al quale ha confidato la vita e la salute del suo più prossimo parente, e che per la sua educazione e posizione merita la stima delle persone dabbene. Trovo ciò naturale... non ho ragione, miei signori?

Tutti approvarono, soltanto il principe [illegible];

— *De gustibus non est disputandum*... del resto, signor luogotenente, già da lungo tempo siete celebre come ultra democratico.

Il barone Olmsland... era generalmente amato e stimato, per cui lo scherzo sconveniente del giovane principe raccolse la disapprovazione generale.

Il luogotenente continuò senza badare all'interruzione: Ho imparato a conoscere il dottor Friedberg dal lato migliore. Un ex-luogotenente R... che serviva nella mia compagnia ferito a Custoza, ricevette dallo Stato una privativa di tabacchi... Egli era molto sofferente; il dottor Friedberg lo curò con altrettanto zelo, quanto successo.

— Fece soltanto il suo maledetto dovere, mormorò il principe.

— E siccome Friedberg conosce gli scarsi mezzi di R... rifiutò ogni onorario e gli provvide del suo le medicine.

— Bella clientela ha il vostro signor dottore; si può lasciargliela! mormorò il principe.

— Il dottor Friedberg!... osservò allora il principe Hohenlind, il nome non mi riesce nuovo! Dove l'ho udito?... Ah ora mi rammento, il medico del nostro stato maggiore dice, che questo dottor Friedberg debba essere un gran bravo uomo.

Frattanto il conte Laubing e il dottor Friedberg si erano riavvicinati alla società.

— Vi ringrazio di cuore nuovamente per le vostre cordiali comunicazioni, disse il primo.

— Debbo aspettare qui qualche altro minuto, osservò Friedberg; ho rimandato la vettura di vostro zio e dovendo visitare da queste parti alcuni malati, aspetto l'omnibus.

Il principe Riboll Derfheim ritirò tosto addietro la sua seggiola, la vicinanza di un uomo che andava nell'omnibus, gli sembrava poco decorosa.

— Buon giorno, signor dottore! esclamò il luogotenente maggiore; non mi riconoscete più? Ci siamo incontrati di recente dal signor R...

— Ebbi questo piacere, signor luogotenente, e vi prego di attribuire alla mia vista corta il non avervi subito riconosciuto.

— Non volete prender posto tra noi? chiese Laubing offrendo al dottore una sedia vuota.

Ciò pel giovine principe Derfheim era andar tropp'oltre.

— Diavolo! che vi cade in mente, conte! esclamò; non sapete che deve venire lo Steinheim... gli è stato serbato il posto; egli rimarrebbe ben sorpreso se trovasse la sua seggiola... occupata dal signor dottor Friedberg.

Come una bomba scoppiò nel circolo questa sfacciata impertinenza. Involontariamente tutti si alzarono, e presero la parte di colui che era offeso immeritamente.

— Che dici! esclamò il principe Hohenlind a voce sommessa, ma con calore a Riboll; sei per metà impazzito o brillo del tutto?... Il dottore si comporta come si deve; non v'ha alcun motivo da offenderlo; che significano le insensate tue parole!

— Io non posso soffrire che taluno cerchi di penetrare nel circolo in cui non ha nulla che fare o vedere, rispose a voce alta il principe.

La scena seguì più rapidamente di quello che si possa narrare, in modo che Friedberg, il quale pensava a' suoi malati, ripensò appena, dopo pochi secondi, all'offesa, mentre gli altri speravano che le parole impertinenti fossero state inascoltate.

— Signor luogotenente, disse Friedberg con voce seria. Voi mi offendete in modo che tra persone bennate non si costuma... Ho tutto il diritto di esigere una spiegazione di simile contegno.

Friedberg fece una pausa e aspettava in certo modo una scusa, il principe Hohenlind da un lato, il barone Olmsland dall'altro incitavano sommessamente l'altro a scusarsi. Ma siccome il principe Riboll non rispondeva, Friedberg con voce più alta riprese:

— Io non vi ho certamente dato la minima occasione di volgermi questa offesa, ciò potranno confermarlo tutti i presenti, ed anche quei signori che non ho l'onore di conoscere; non è vero?... e debbo..

Certo..... senza dubbio.... sì... venne esclamato da tutte le parti; ma scusate il principe egli ha bevuto un po' troppo... non è vero, Altezza,... principe.... amico?... proruppero diverse voci.

No! esclamò il principe battendo il pugno sul tavolo, in modo che i bicchieri e le bottiglie si urtarono, non sono ebbro, nè privo di ragione e chieggo a voi, dottore... e che altro potete essere

« La missione che il generale Campenon ha assunto è di quelle che richiedono in questo momento le qualità più elevate. Non che vi sia da ricostruire tutto l'edifizio militare, come dodici anni sono, ma si deve compiere l'opera rimasta troppo lungamente interrotta, e sopratutto darle finalmente quella morale coesione, senza la quale le devozioni individuali e i sacrifizi del paese rimangono sterili e vani.

La prima condizione per essere francesi è quella d'essere... rivoluzionari. Lo dichiara la **Bataille** nel suo articolo ingiurioso pel re Alfonso, per Bismarck, non meno che pei ministri francesi.

La **Bataille** così conclude:

« I persecutori dei socialisti sono gli ultimi venuti per parlare di patriottismo, poichè essi vogliono amputarci le nostre forze più vive. Insensati, che pretendono d'essere francesi, ed ignorano che la prima condizione per ciò è d'essere rivoluzionari. »

L'**Opinion** eccita i francesi ad essere uniti, ricordando quanto forte sarebbe la Francia se fosse unita. Quel giornale scrive:

« Noi perdiamo la testa alla vista dell'elmo di un ulano o alla lettura di un articolo di giornale... »

La **Verité** dice che il mondo politico è preoccupato della questione se debbano farsi in Comitato segreto le discussioni sulla dimissione del generale Thibaudin.

Quel giornale espone una serie di considerazioni per dimostrare essere preferibili le discussioni pubbliche.

Il **Parlement** ha un articolo sul Congresso operaio, testè chiuso a Parigi. Quel giornale osserva:

« Per quanto concerne la determinazione delle tariffe di mano d'opera, gli operai emisero la pretesa di regolare da soli e senza il concorso dei padroni il prezzo della giornata. Le tariffe, redatte dalle Camere sindacali, sarebbero imposte ai padroni, i quali non avrebbero neppure il diritto di discuterle o modificarle.

« Per quanto assoluta ed inverosimile sia questa pretesa, essa fu adottata con entusiasmo dalla maggioranza del Congresso.

« Basterebbe questo fatto a dare un'idea dello spirito che informò tutte le risoluzioni dell'Assemblea.

« Noi vogliamo credere però, per l'onore delle classi operaie, che tutti i delegati presenti al Congresso non facciano causa comune coi caporioni del partito. È impossibile che, in un'adunanza sì numerosa, il buon senso e la ragione non abbiano conservato qualche difensore.

« Ma perchè nessuna voce si elevò a protestare contro l'esagerazione e l'assurdità delle teorie professate dai numerosi oratori che salirono alla tribuna?

« Perchè un operaio savio e serio, come la democrazia ne ha e più che non credasi, non ha separato la causa della classe operaia dagli spiriti falsi o dagli energumeni che la compromettono? Gli operai lagnansi spesso che il Parlamento e l'opinione pubblica non tengono abbastanza conto delle loro rivendicazioni. Ma perchè queste rivendicazioni sono presentate sotto una forma tale da non poterle prender in esame sul serio? »

Stampa Austro-Ungherese

Il **Fremdenblatt** si congratula coi governi di Bulgaria e di Serbia per la ratifica della Convenzione pel riallacciamento della Bulgaria e della Serbia alle linee ferroviarie deliberato nella *Conférence à quatre*. Così, dice il giornale ufficioso viennese, si può innanzi tutto constatare che il cambiamento nelle condizioni interne dei partiti in Serbia ed in Bulgaria, non fu di ostacolo alla grande opera di civiltà, compiuta dalla *Conférence à quatre* dopo lungo e faticoso lavoro. In Serbia, al pari che in Bulgaria, si conosce chiaramente come il compimento d'una regolare rete ferroviaria, che deve congiungere l'Europa centrale sia con questi Stati, quanto coi grandi emporii commerciali di Costantinopoli e Salonicco, è nell'interesse non solo dell'Austria-Ungheria, ma dell'Oriente tutto. Da parecchi anni, continua il **Fremdenblatt**, la diplomazia austriaca adoperò tutta la sua energia alla soluzione di questo cómpito; essa si sforzò di superare gli ostacoli quasi insuperabili contro tale scopo. Noi salutiamo, col sentimento d'un lavoro difficile compiuto, l'epoca in cui sembra terminata la parte formale della grande Convenzione ferroviaria.

Il **Fremdenblatt** nutre la fiducia che pel termine stabilito dalla *Conférence à quatre*, cioè il 25 ottobre 1886, saranno costruite tutte le linee, ed in tal modo sarà compiuta un'opera grandiosa, i benefici effetti della quale, per le relazioni fra i popoli inciviliti e l'Oriente, saranno apprezzati da tutta l'Europa.

La **Neue Freie Presse** si rallegra perchè la Bulgaria si è finalmente liberata dal giogo dei generali russi. Chi sa - essa chiede - se lo stesso principe Alessandro avrebbe potuto mantenersi sul trono, se la triade Sobolew, Kaulbars e Jonin fossero rimasti vincitori nella lotta noiosa e segreta che si svolgeva a Sofia e che terminò colla vittoria dei liberali bulgari? Noi non siamo abbastanza fiduciosi - conchiude la **Neue Freie Presse** - per supporre che la Bulgaria d'ora innanzi sarà completamente indipendente, che l'èra russa a Sofia sia già definitivamente chiusa. Non si cambia così all'improvviso una relazione che si basa sull'identità delle razze e della religione, sulla gratitudine qui, e su piani ambiziosi colà. Ma è ad ogni modo interessante che la coscienza dei bulgari si ribelli a lasciarsi sfruttare dai russi e che appunto quel partito nel paese, il quale fu sempre il campione dell'amicizia ed ammirazione della Russia, sia stato spinto alla resistenza dalla prepotenza e dall'avidità di ministri russi. Forse durerà a lungo la tendenza che si manifesta nella lotta contro la trasformazione della Bulgaria in una provincia russa e nella sollecita approvazione della Convenzione ferroviaria; forse verrà il tempo che in Bulgaria, dove sinora ha regnato la massima diffidenza contro l'Austria, si verrà a riconoscere che la nostra monarchia non ha intenzioni ostili, nè conquistatrici sulla penisola dei Balcani, e che le vie di ferro, che infine schiuderanno al nostro commercio la Serbia e la Bulgaria, non minacciano l'autonomia di quegli Stati che furono creati dal Congresso di Berlino.

Stampa Inglese

I giornali inglesi si occupano dell'ultimo discorso pronunciato a Belfast da sir Stafford Northcote. Questa volta ancora il capo dei *tories* combattè la separazione dell'Inghilterra e dell'Irlanda, che egli continua a prendere come il primo articolo del programma parnellista. Nondimeno, considerazioni affatto inattese sulla situazione elettorale dell'Irlanda diedero al suo ultimo discorso un interesse che non aveva avuto precedenti.

Sir Northcote difese per l'Irlanda il principio della rappresentanza proporzionale al numero degli abitanti. Forse egli non lo fece che per lusingare i conservatori irlandesi, vittime della legge attuale. Ad ogni modo egli si è così impegnato ad accettare la riforma elettorale progettata dal sig. Gladstone, riforma che forse sarà favorevole ai conservatori in Irlanda, ma che sarà loro tutt'altro che vantaggiosa in Inghilterra ed in Iscozia.

Il **Times** teme che il precipitato ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto non sia causa di gravi ritardi e danni, specialmente all'introduzione delle riforme ed istituzioni raccomandate dall'Inghilterra. Il **Times** è convinto che il prematuro ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, paralizzerebbe inevitabilmente l'influenza di sir Evelyn Wood e sarebbe ritenuto come sintomo, in Egitto ed in tutta l'Europa, che l'Inghilterra si è decisa ad abbandonare alla sua sorte l'Egitto.

Ne sarebbe almeno fatalmente indebolita - continua il **Times** - l'influenza di sir Evelin Wood e dei consiglieri europei addetti ai diversi dicasteri dell'amministrazione egiziana; nel caso peggiore, essa sarebbe interamente distrutta.

In ambidue i casi il governo inglese incorrerebbe nel ridicolo e nel disprezzo dell'Europa, da un capo all'altro. Le conseguenze ne sarebbero disastrose per l'Egitto stesso. Il massimo bisogno dell'Egitto senza dubbio, è, la scarsezza di danaro. I tribunali esigono danaro, le prigioni, i lavori pubblici richiedono danaro, e l'infelice Egitto, che soffre ancora dei debiti aumentati da Ismail, non ha danaro da spendere.

Il **Times** parla quindi della triste situazione dei *fellahs*, i quali considerano sempre Arabi non come un capo militare, ma come un possibile liberatore, e nulla potrebbe dar loro maggior fiducia nella buona fede e nelle buone intenzioni dell'Inghilterra, quanto il pronto studio e la riparazione dei mali pei quali essi soffrono.

Finchè non saranno soddisfatte le loro domande - conclude il **Times**, - il seme del malcontento sarà maturo in Egitto, pronto a soffiare in un'insurrezione non appena si presenti un'opportunità favorevole. Non si può supporre che un'amministrazione egiziana sia in grado, quand'anche lo volesse, senza l'aiuto europeo, di affrontare queste ed altre difficoltà. Tale aiuto, nelle circostanze presenti, può essere dato dall'Inghilterra soltanto, e quindi anche se sir Evelyn Wood dichiara di rispondere del mantenimento dell'ordine, siamo nondimeno convinti che la presenza di una forza militare inglese in Egitto è sempre di prima necessità.

Lettere da Padova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 10 ottobre. — Il Consiglio provinciale di Venezia, nella sua tornata dell'8 corr., deliberando di ricorrere contro il *veto* prefettizio, confermò la sua approvazione alla integrale esecuzione della convenzione stipulata colle provincie vicine, relativa alle nuove ferrovie interprovinciali, fra le quali sono avversate dal comune di Venezia, la Mestre-Piove-Correzzola-Adria (1), e la Correzzola-Brondolo. Questa deliberazione, a Padova, tornò gradita, non perchè Padova abbia speciale interesse nel braccio di ferrovia Correzzola-Brondolo, che le è indifferente, ma per lo interesse suo vero di riunirsi ad Adria colla ferrovia Padova-Piove-Adria.

Fra le ragioni addotte dagli avversarii alla convenzione, si ripete sempre, e a torto, che le succennate ferrovie giovino Padova e sieno di poco interesse, o di danno, a Venezia. Come vi ho accennato nelle precedenti mie corrispondenze, questo è un pregiudizio ed un errore di coloro che, per una malintesa gelosia verso le provincie finitime, s'opposero a quegli accordi che per lo addietro potevano efficacemente provvedere ed equamente tutelare i comuni interessi.

Il prefetto, comm. Mussi, in argomento che aveva agitato le vecchie passioni, non a torto ha col suo *veto* provocato le nuove deliberazioni del Consiglio provinciale, le quali, essendo state prese a grande maggioranza, si rendono ben meritevoli della favorevole considerazione del governo.

È interesse precipuo di Venezia di aprirsi una diretta comunicazione ferroviaria con Adria, coi paesi del basso Polesine e del basso Ferrarese di oltre Po, e con Chioggia; e a questo interesse provvede per bene e con tracciato soddisfacente la nuova linea Mestre-Mira-Dolo-Piove-Correzzola-Cavarzere-Adria, e il braccio Correzzola-Brondolo. Sarebbe assurdo l'obbligare quei paesi, nelle loro comunicazioni ferroviarie con Venezia, a fare il giro di Rovigo e di Padova.

Se i padovani mirassero al loro esclusivo vantaggio, avrebbero dovuto propugnare la sola linea Padova-Piove-Pontelungo-Cavarzere-Adria; ma Padova, nelle questioni ferroviarie, ha dato sempre l'esempio di deferenza e conciliazione colle provincie vicine, anche con proprio discapito.

Il governo termini questi dissensi, e sopisca ogni ulteriore questione, approvando quanto la provincia di Venezia, con maturo consiglio, ha ora confermato e deliberato; e non dimentichi di favorire e di proteggere la forte e benemerita popolazione marina di Chioggia, e di promuovere la naturale prosperità di quella città, il cui sviluppo industriale, commerciale e marittimo non può punto danneggiare quello di Venezia.

Per la città di Venezia, per quel nostro principale porto commerciale e militare dell'Adriatico, altri e ben più importanti provvedimenti sono necessari e urgenti nell'interesse della nazione, che il governo non deve dimenticare, nè trascurare; e di questi provvedimenti vi ho fatto già cenno nella penultima mia corrispondenza.

Ma di ciò abbastanza per ora, e passo ai provvedimenti idraulici, che, per la incolumità dei territorii di questa provincia e nell'interesse stesso dello Stato, si attendono dal governo, dopo gli immani disastri dello scorso autunno.

La Commissione idraulica, nominata dal ministero dei lavori pubblici, per avvisare e proporre i provvedimenti d'urgenza momentanei, e radicali successivi, di rassicurazione e sistemazione delle arginature dei fiumi di queste provincie, convocata dal ministro, tenne, nel principio di questo mese, alcune conferenze, nelle quali ricordò e confermò le sue precedenti proposte e, a quanto ci viene riferito, s'occupò dell'esame del piano tecnico di massima della bonificazione idraulica generale della provincia di Rovigo. Dicesi che sia stata unanime nell'approvarlo e nel riconoscerne la necessità e l'urgenza, e nel proporre che quell'interessantissima bonificazione sia classificata in prima categoria. Le condizioni idrauliche di quella provincia sono affatto eccezionali e pericolosissime, e in questa i suoi mali e pericoli, oltre quelli della sua bassa giacitura fra due fiumi altamente arginati e in parte pensili, derivano da opere eseguite dai governi passati. È giusto e doveroso che alle urgenti necessità della provincia di Rovigo il governo provveda, col concorso degli interessati.

La Commissione stessa dev'essersi occupata, in questi giorni, anche dell'Adige. Pare che la sua Sotto-Commissione, che visitò i bacini alpini di questo fiume, abbia riconosciuto i pericoli che alle nostre provincie piemigiane di Verona, di Rovigo e di Padova, sovrastano dal compimento dei lavori di arginamento e di canalizzazione dell'Adige superiore, che si stanno eseguendo dal governo austro-ungarico con molto dispendio e con sollecitudine nei bacini suddetti.

Se non si provveda a tempo a dare alle arginature dell'Adige un franco sufficiente, che non dovrebb'essere minore di centimetri 80, sopra la massima piena di settembre 1882, saranno probabili nuove tracimazioni e rotte arginali, e nuove disastrosissime inondazioni delle nostre provincie. I lavori sistematici, sebbene siano pure essi urgenti possono eseguirsi gradatamente, ma i rialzamenti arginali sono urgentissimi, nè dovrebbero essere dilazionati.

Altre volte coteste malintese e improvvidissime dilazioni furono per lo addietro e recentemente causa di disastri e danni gravissimi per le provincie allagate e per l'erario nazionale. Quanto si è fatto finora per riparare ai disastri avvenuti e per inconsigliarne la rinnovazione, è ben poca cosa in confronto del molto da farsi e in relazione alla estensione e alla gravità dei bisogni e dei pericoli sussistenti; è quindi pel governo indeclinabile necessità di proseguire senza intermittenza e senza aggiornamenti i proposti lavori di riparazione e di rassicurazione dell'arginatura, per procedere poi senza troppo ritardo ai lavori radicali di sistemazione. Vogliamo credere che il ministero abbia nella Commissione idraulica, scelta e nominata dal ministero stesso, quella fiducia che mostrava di professarle, e senza cui essa farebbe opera vana.

Il giorno 7 ottobre, che doveva essere per tutti gl'italiani di fausto ricordo delle passate nostre glorie nazionali marittime, fu da una fazione reazionaria dimenticato o fatto invece occasione di dimostrazioni, che offesero il sentimento di ogni leale e onesto italiano.

La legge delle guarentigie pontificie non impedisce di così fatte dimostrazioni nel Vaticano e sue pertinenze, ed è bene che non le impedisca, perchè così ci è dato di conoscere quali liberticidi e antinazionali intendimenti coltivi questa fazione, quale sia il suo vero scopo e quanta la sua impotenza. Quanto maggiore si farà l'asprezza del suo linguaggio, e la nervosa iracondia delle sue passioni, tanto maggiore sarà la sua separazione dalla grande maggioranza della nazione, e il suo discredito all'interno e fuori d'Italia. Quella sapiente equanimità che manca ai vaticanisti, non si perda dagli italiani, che senza timore possono assistere alla inanità degli sforzi dei reazionarii.

La nostra calma sia la punizione morale di cotesta irrequieta fazione, che invano tenta evocare un passato condannato dalla storia e dalla coscienza pubblica. Le popolazioni, fedeli alle credenze religiose avite, sanno bene distinguere i veri interessi della fede religiosa dalle ambizioni di dominio temporale e di regno, di chi l'ha meritamente perduto. Il popolino sorride a questo rumore di straordinarie pratiche religiose, evidentemente indette per uno scopo politico; esso assiste alle funzioni religiose, ma il suo pensiero è ben lontano dall'invocare il ritorno del dominio temporale dei Papi a danno dell'unità della patria. Molte considerazioni si potrebbero fare sul discorso, che nel 7 ottobre fu tenuto ai pellegrini in San Pietro, ma le risparmiamo, dolenti che l'aspettazione di sapienza e prudenza che potevasi avere dal presente Pontificato vada delusa.

Noi non domandiamo freni eccezionali alle scorribanze di cotesta fazione, finchè resti nei limiti permessi dalla legge delle guarentigie; domandiamo bensì dal governo, pel principio della eguaglianza civile e per la tutela dell'ordine pubblico, che fuori del Vaticano faccia rigorosamente rispettare le leggi, e mai permetta che, colla speranza della impunità, arditi reazionarii provochino al disprezzo e alla disobbedienza delle leggi. Il fanatismo religioso-politico non è del carattere degli italiani, nè sono da temersi disordini quando si tengano in rispetto certi fanatici di speculazione e punto di convinzione.

Se i vaticanisti nella loro cieca aberrazione dimenticarono i ricordi gloriosi della battaglia navale di Lepanto, non fu così della parte sana e leale della nazione che sente il bisogno e il dovere di riprendere sul mare le tradizioni illustri del passato.

A onore dei valorosi che s'illustrarono il 7 ottobre 1571 sul mare a Lepanto, piacemi ricordare collo storico veneziano Paolo Paruta, non potendo per la brevità dello spazio riportare la descrizione bellissima ed elegante di quella memorabile battaglia che da parte dell'armata cristiana fu principalmente combattuta da italiani, piacemi dico, ricordare almeno i nomi dei morti e lo farò colle parole del Paruta:

« Si ascendono i più in questo, che della « nostra armata mancasse oltre a cinque « mila uomini, e più di altrettanti fossero « ritrovati feriti; ma della turchesca, quelli « che il meno affermano, dicono il numero « dei morti ascendere a trentamila, e tra « questi l'istesso capitano di mare, Alì Bascià, con la maggior parte degli altri capitani ed uomini di grado ed autorità: « ma nell'armata cristiana di persone principali morirono, Agostino Barbarigo, provveditore generale, Benetto Soranzio, Marino e Girolamo Contarini, Marc'Antonio Lando, Francesco Buono, Giacomo « Di Mezzo, Catarino Malipiero, Giovanni « Loredano, Vincenzo Quirini, Andrea e « Giorgio Barbarigo, e oltre a questi nobili Veneziani, altri patroni di galee di « onorata condizione, Girolamo Bisanzo, « Jacopo Trissino, Giovanni Battista Benedetti di Cipro, Jacopo di Mezzo, ed Andrea Calergi di Candia, e parimenti alcuni capi da guerra di autorità: il Bailo « d'Alemagna, Cavaliere di Malta, Orazio « e Virginio Orsini, Giovanni e Bernardino « di Cardine spagnuoli, Bernardino Bisbal « napolitano conte di Briatico; dei nomi dei « quali mi è parso di dover particolarmente far menzione, acciocchè non avendo potuto gustar altro frutto, nè ricevere altro premio di questa vittoria, « vivino gloriosi nella memoria degli uomini quelli che con la morte loro hanno « a noi assicurato la vita e accresciuto la « gloria... ».

Enrico Dandolo; Sebastiano Venier, Agostino Barbarigo, Francesco Morosini, e tanti altri gloriosi capitani di mare che illustrarono il nome veneto e italiano nell'Adriatico e nel Mediterraneo, se vivessero ci si citerebbero impazienti e sdegnosi a riprendere le nostre antiche tradizioni sul mare e protesterebbero contro la recente pretesa di chi dal centro del Pan-slavismo dichiarò mare slavo il mare Adriatico.

(1) Come abbiamo già avvertito, noi apriamo su questa questione le nostre colonne alle discordi opinioni, augurando che si trovi quella conclusione che è nell'interesse di Venezia e delle altre località.

Viaggi con ribasso per gli impiegati

Il *Bollettino* del ministero di grazia e giustizia pubblica la seguente circolare ai Primi Presidenti e Procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello del Regno:

Roma, 8 ottobre 1883.

La Direzione generale delle Poste, ricordando le disposizioni dei quaderni di oneri annessi alla Convenzione postale marittima, approvata colla legge 15 giugno 1877, num. 3880 (serie 3ª), per le quali agli impiegati civili *che viaggiano per ragioni di servizio* viene concesso il passaggio sui piroscafi postali alla metà del prezzo stabilito pei viaggiatori, escluso il vitto, ha partecipato che gli uffici governativi rilasciano frequentemente richieste di passaggio a tariffa ridotta a favore di impiegati, che viaggiano per loro particolare interesse, o che si recano in congedo, estendendo talvolta le richieste anche alle famiglie di detti impiegati.

La Direzione generale delle poste aggiunge che la Società di navigazione generale italiana, sarà per l'avvenire obbligata a rifiutare quelle richieste di trasporto a prezzo ridotto che non fossero emesse soltanto a favore di quegli impiegati che devono viaggiare per *ragioni di servizio*.

Di tale determinazione della Società generale di navigazione, basata sopra espressa disposizione di legge, io dò notizia alle SS. VV. Ill.me, pregandole ad attenervisi strettamente nel rilasciare richieste per viaggi sui piroscafi postali in favore dei funzionari dell'ordine giudiziario.

Il ministro: SAVELLI.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Fra le disposizioni nel personale giudiziario, annunziate dal *Bollettino*, notiamo le seguenti:

Gioia cav. Vincenzo, già giudice del tribunale civile e correzionale di Palermo, ed ora segretario capo dell'economato generale dei benefizi vacanti in detta città, è richiamato in magistratura ed è nominato presidente del tribunale di commercio di Catania.

Gandellini Giovanni, giudice di tribunale, confermato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, per 6 mesi, dal 1° ottobre corrente.

È accettata la dimissione offerta da Avellone cav. Giovanni Battista, dalla carica di sostituto procuratore del Re con decorrenza dal 16 settembre 1883, nel quale giorno si compiva l'aspettativa per motivi di salute concessagli con decreto 30 agosto prossimo passato.

CONFERENZE PEDAGOGICHE

Pavia, 10 ottobre.

(TOCAI). Siamo giunti al IV ed ultimo tema, di cui fu relatore il sig. Cartasegna, egregio maestro di Voghera. La discussione fu diretta dallo stesso provveditore, presidente, poichè il prof. G. Perotti, ispettore di quel circondario, uno dei migliori del Regno, aveva avuto l'onorevole ed importante incarico di presiedere alle Conferenze di Piacenza, la cui buona riuscita in molta parte viene attribuita a lui. Sulle proposte del relatore parlarono parecchi, ed in fine vennero accettate, con lievi modificazioni, le seguenti massime da lui proposte:

1. Le lezioni di cose abbiano conveniente posto nell'istruzione elementare.

2. La scuola sia provveduta di un museo didattico (noi l'abbiamo, o almeno se ne sta formando uno per iniziativa del signor Agabiti, direttore delle scuole elementari, e fu visitato dai maestri qui convenuti per le Conferenze).

3. Le passeggiate ginnastiche siano possibilmente frequenti, e rivolte anche alla osservazione dei prodotti naturali.

4. Le nostre scuole siano provvedute anche di stampe, rappresentanti scene di famiglia o sociali, e uomini illustri.

Le cosidette lezioni di cose non si riducano (direi io) ad un mero esercizio mnemonico, ma servano a far acquistare delle cognizioni, e siano altresì il mezzo o per cui il maestro attenda all'opera sua più importante – quella dell'educazione. Tali lezioni non devono dunque essere fine a sè stesse, ma piuttosto un mezzo per ottenere un altro fine, che nelle scuole elementari specialmente, non si deve mai perdere di mira. Laonde parrebbemi che non dovrebbero essere lezioni disgiunte dalle altre parti dell'insegnamento, ma date più che altro occasionalmente, traendo profitto dai casi vari che intervengono nella scuola e da qualche particolare venuto a proposito durante l'esercizio della lettura.

Il museo didattico, alla cui formazione, come fu d'avviso la stessa assemblea, possono concorrere, senza verun aggravio, gli stessi scolari, portando ciascuno ora un oggetto, ora un altro, secondo che loro piacerà e verrà suggerito dal maestro, è sussidio alle lezioni di cose, onde sarebbe bene favorirne l'istituzione.

Rispetto alle passeggiate e alla ginnastica in genere vorrei che si desse loro maggior importanza che non abbiano oggi. L'una e l'altra dovrebbero essere più frequenti, perchè la loro utilità dipende appunto dalla frequenza. Sarebbe opportuno che le passeggiate, invece di ridursi a quelle pochissime più o meno lunghe, che si fanno d'estate, si facessero parecchie volte al mese, per esempio, il giovedì e la domenica appena appena il tempo lo permetta.

Così soltanto si potrebbe ottenere da esse il vantaggio necessario. Ciò che è in uso

---

chi vi dà il diritto di parlarmi in un simile tono? Signore! sapete chi io sono?

— Voi siete, come, con gran rincrescimento, scorgo dall'abito onorevole che portate, luogotenente, ma so anche *che* cosa siete...

— Che cosa sono? lo interruppe il principe.

— Uno svergognato, male educato, villano, che offende uno sconosciuto senza alcun motivo, esclamò Friedberg con voce tonante.

Il principe Riboll divenne pallido come un cadavere; voleva afferrare la sua spada, ma ne fu impedito dal luogotenente maggiore e dal principe Hohenlind; Friedberg s'immaginò che il giovane ufficiale fosse per essere colpito di apoplessia.

— Signore! esclamò infine questi col respiro affannoso, voglio concedervi l'onore di battermi con voi... alla pistola... intendete?

Friedberg si avvicinò al principe; fissò coi suoi belli occhi bruni l'aspetto furibondo di lui, e disse con calma mirabile, mentre tutti ascoltavano con ansietà le sue parole:

— Io, per parte mia, non stimo il duello una cosa giusta... Ai miei occhi e a quelli di ogni persona ragionevole, esso non è che una sciocchezza. Il duello ha cessato da un pezzo di servire da giudizio divino. Io non sono un vile; non temo la morte; dimostro ciò giornalmente al letto dei malati di colèra, di vaiuolo ed altre malattie contagiose... Il dovere di una professione scelta volontariamente mi ordina di risanare, di curare gli uomini, non di ferirli, nè ucciderli... Di più un duello con voi, signor principe, da parte vostra, assomiglia assai a un assassinio premeditato, poichè voi certamente siete un buon tiratore, mentre io non ho alcuna pratica nel tirare... Nondimeno sarei stato forse abbastanza pazzo di accettare subito la vostra sfida; ma ho una sorella, un'orfana di padre e madre, il cui unico appoggio sono io... e perciò esigo da voi, signor principe, che aspettiate fintanto ch'io abbia provveduto a mia sorella. Fortunatamente si può sperare che non ci vorrà molto; e forse ciò sarà conseguito tra alcune settimane. Io abbrevierò – non per riguardo vostro – possibilmente il termine; allora mi batterò con voi...

« È forse, di certo anzi, una debolezza da parte mia; ma, per quanto lo rimpiange, debbo sottostare al vostro modo di vedere. È il mio principio, quando vi sono delle vedute che divergono e delle quali debbo dar ascolto ad una, scegliere quella ch'è più lontana dal mio modo di vedere. Così facendo, so bensì che posso appigliarmi alla sentenza peggiore, ma ho la coscienza di non scegliere di mia volontà, qualunque possa essere il torto. Ch'io verrò, ve ne do la mia parola d'onore... Ed ora, signori – proseguì Friedberg volgendosi agli altri – vedo fermarsi di fuori l'*omnibus*; devo recarmi dal mio ammalato – ho l'onore di salutarvi. »

Il principe Hohenlind, un cavaliere degno veramente, pe' nobili sensi, di questo nome, rimase colui... procedere del dottore. La mitezza dei sensi verso di tutti, che si rivelava in mezzo al risoluto energico contegno verso l'offensore, la presenza di spirito che, anche in un istante di ben giusto eccitamento, gli permetteva di contemplare tranquillamente le esigenze della propria vita, la dignità e chiarezza de' suoi modi e delle sue parole, eccitarono la massima ammirazione nel giovane ufficiale.

Egli afferrò la mano di Friedberg e la strinse cordialmente, dicendo:

— Vi prego di accogliere l'espressione del mio rincrescimento per lo spiacevole incidente e l'assicurazione della mia alta stima.

— Credo, che Sua Altezza il capitano principe Hohenlind, con queste parole, ha espresso il comune sentimento di noi tutti, disse il luogotenente Olmeland.

— Certamente, certamente fu esclamato da tutte le parti, noi dividiamo tutti questo sentimento.

— Che magnifico giovanotto! esclamò il principe di Hohenlind, dopo la partenza di Friedberg.

— M'è piaciuto immensamente; nel suo luogo io non avrei agito altrimenti; peccato che non sia diventato soldato; sarebbe stato un ufficiale di prima forza; la figura l'ha già adatta.

Il principe Riboll teneva appoggiato il capo alla tavola con ambe le mani, e guardava dinanzi a sè di malumore. I suoi camerati e compagni avevano tutti insieme preso parte contro di lui; e ciò che avrebbe dovuto essere un giuoco magnifico, era riuscito ben poco favorevole a lui.

Il conte Laubing era rimasto sorpreso da ciò che era seguito dinanzi a lui; e, come segue sempre nelle nature più deboli ed irresolute, egli abbisognava di più tempo per formarsi un punto di vista e metter fuori una risoluzione.

— Signor luogotenente, una parola, diss' egli traendo Olmeland in un angolo della finestra, dopo aver più volte passeggiato con inquietudine su e giù per la sala; il principe Riboll mi ha gravemente offeso nel mio amico il dottor Friedberg, che è venuto qui a mia richiesta. Io vi prego, signor luogotenente, di sfidare alla pistola il principe da mia parte. Credo di agire del tutto conforme alle idee che sono in valore tra noi, e vi prego di non ricusarmi questa preghiera... non conosco uomo più degno di voi...

— Signor conte, io assumerò il vostro incarico, benchè, a dirvela schietta, non mi rechi molto piacere il farlo. Il principe Riboll si contiene male verso di tutti; ha interrotto me pure quest'oggi, più di una volta, in modo ineducato e incivile; ma gli è una testa pazza, di cui non si deve far caso, ed ha inoltre bevuto troppo; e sono convinto che, se occasioni di tal fatta dovessero dar luogo a duelli, l'esercito non avrebbe più in breve un ufficiale che non fosse ferito; ma io non pretendo di voler mutare le vostre idee, e porterò la vostra ambasciata appena voi sarete partito.

I signori si dispersero qua e là discorrendo con calore, e solo il principe Hohenlind, il principe Riboll e il maggior Olmeland rimasero nella sala.

— Altezza, disse quest'ultimo toccando leggermente colla mano la spalla del principe Riboll, ho ricevuto l'incarico dal conte Laubing che si sente offeso dal vostro procedere contro il dottor Friedberg di sfidarvi... volete aver la compiacenza d'indicarmi un signore con cui possa combinare l'affare?

Il principe era ormai completamente disebbriato, egli si alzò e s'inchinò con tutta cortesia.

— Sì, sì; sta bene... Odi Hohenlind, esclamò, volto a questi, il conte Laubing mi ha sfidato: Olmeland è il suo padrino, abbi la bontà di disporre le cose seco lui; a quanto io credo vorrà egli pure scegliere la pistola... tanto meglio...

— Ah, è tutta quanta una storia diabolica! esclamò il principe Hohenlind con amabile accento di rimprovero, tu hai avuto il torto dal principio alla fine. Una sciocchezza tale non m'è capitata in mia vita... Del resto, che serve ormai il discorrere!... io parlerò col signor luogotenente.

Friedberg sedeva nell'*omnibus*, assorto in profondi pensieri. Se egli fosse stato debole, se l'ardor del suo sangue l'avesse indotto ad accettare la sfida, se fosse soggiaciuto nel combattimento per certo ineguale, all'abile ed esercitato avversario senza aver provveduto per sua sorella, che ne sarebbe stato di questa?

Egli non avrebbe potuto accettare un duello subito, per il seguente motivo: già da otto anni egli aveva assicurato presso una Società di Vienna, alla sorella, minore a lui di sei anni, una somma di quindici mila fiorini, sborsabili in caso della di lui morte; ma, se questa morte seguiva per duello, la somma non sarebbe stata pagata. Ora, siccome la Società, atteso le continue epidemie e i frequenti decessi, era venuta alquanto in pensiero che la morte del dottor Friedberg avvenisse molto più presto che non sarebbe stato il suo desiderio, gli aveva fatto fare l'offerta di pagargli tutta la somma da lui fino allora sborsata unitamente all'interesse; il tutto rappresentava un capitale da quattro e cinque mila fiorini, e negli ultimi tempi ei s'era quasi inclinato in favore dell'offerta, che l'incidente ora avvenuto gli avrebbe fatto accettare addirittura.

In quel momento, di certo, il pensiero che poteva essere strappato a un tratto dalla morte alla sorella, s'affacciava più vivo e probabile che mai alla sua mente.

Cosa strana! appunto nel momento in cui le sue condizioni decisamente volgevano al meglio, dovevano a un tratto tutte le speranze della sua vita ricevere un colpo sì brusco ed inaspettato. Egli era divenuto nelle ultime settimane non solo un medico molto ricercato, ma contava i suoi clienti nell'alta borghesia e perfino tra la nobiltà. Egli aveva eseguite alcune splendide cure, e i risanati e i loro parenti, gli avevano reso pubbliche grazie ne' giornali; l'attenzione era stata rivolta su di lui; egli piaceva generalmente, e la sua fama si diffondeva con rapidità.

(Continua)

ora, tanto nelle scuole elementari, quanto nelle mezzane, devo dirsi più una mostra di esercitazioni ginnastiche che vere esercitazioni giovevoli allo sviluppo delle forze fisiche (che tanto influiscono su quello intellettuale), a rendere il corpo sempre più atto a durare nelle fatiche. Non dirò che si ritorni agli usi dei greci e dei romani, e di altri popoli antichi, ma vorrei si sapesse un po' meglio ed un po' più adoperare i mezzi per conseguire l'intento.

In fine:

« L'Assemblea, ritenuto che per la migliore attuazione dei voti espressi nel corso delle conferenze, è necessario che ad un solo maestro non siano affidati più di 50 scolari, espresse il desiderio che a ciò sia provveduto nel progetto di legge che dovrassi quanto prima presentare al Parlamento. Inoltre espresse il voto che le scuole e i maestri rurali passino sotto la dipendenza delle provincie. »

Se avessi potuto trovarmi presente anche all'ultima conferenza (prima di quella della chiusa s'intende), avrei fatta la seguente proposta: che le dieci, dodici, e mettiamo pure quindici ore di lettura l'anno (è un conto che come l'ho fatto io, lo può fare chicchessia), per ogni scolaro non corrispondono al bisogno.

« Il numero degli scolari nelle scuole elementari, sì maschili come femminili, non sia maggiore di 30 nelle classi inferiori e di 25 nelle superiori. » Certamente che qualcuno avrebbe subito obbiettato che, ove si stabilisse una tal norma, occorrerebbe un terzo di più di maestri, ed in certi comuni in cui ce n'è un solo ne bisognerebbero due. Ma io dico: la si vuole davvero, o non soltanto a parole, questa buona istruzione educativa? Se sì, è assolutamente necessario ridurre molto il numero degli scolari in ciascuna classe, perciocchè con una classe composta anche soltanto di 30 fanciulli, per quanto attivo e intelligente sia il maestro, non può neppur insegnare loro, p. e., a leggere anche solo mediocremente. E ove si consideri quanto sia importante l'esercizio della lettura, s'intende accompagnato colle opportune spiegazioni, sia come a scopo educativo, anche per la composizione, è facile convenire.

Capisco che si presenta l'ostacolo della molto maggior spesa pei comuni. Ma qui sarà proprio il caso di dire una cosa: ed è si che si trattasse di migliorare il benessere materiale anzi che il morale, non si stenterebbe forse ad indurre anche i comuni più restii ad assegnare nel bilancio una somma maggiore per la scuola. E allora intervenga lo Stato, o colla legge o coi sussidi, secondo il caso. Ripeto, se questa benedetta educazione elementare la si vuole quale necessita, se no, è inutile far le lustre di volerla, o tiriamo innanzi così, camminando sulle grucce, vantandoci da mane a sera e cullandoci nelle dolci illusioni del Primato Gibertiano.

Val meglio una verità cruda che una pietosa menzogna. In ogni modo parmi da lodarsi anche il voto dell'Assemblea, voto che pecca forse soltanto di timidezza. Rispetto all'altro, che le scuole rurali passassero sotto la dipendenza delle provincie, c'è il pro e il contro; ma mi astengo dal ragionarne perchè lo spazio concesso per queste lettere è insufficiente. Nell'ultima adunanza, il provveditore Delogu, che, ogni volta gli si offerse il destro, intrattenne l'uditorio coll'esposizione delle sue idee, il più delle volte per dare il miglior indirizzo alla discussione e tenerla nei giusti limiti, fece il riassunto di quanto si era detto e fermato, non senza aggiungere ancora nuove idee per lumeggiar meglio le deliberazioni dell'Assemblea.

Il prof. G. Pasotti, per incarico di lui, rivolse ai convenuti un breve ma molto assennato discorso, chiudendolo con gentili parole di commiato. E perchè i commiati riuscissero ancor più cordiali, ci fu un desinaretto alla *Lombardia*, cui presero parte il sindaco, l'ufficio di Presidenza, i relatori e parecchi tra maestre e maestri. Non occorre parlare dei brindisi, di un indirizzo pieno di sentimenti di devozione e di affetto, presentato al signor provveditore dai maestri, della cordialità che regnò sovrana in tutti.

Nel momento in cui ce n'andavamo, ecco un biglietto del comm. Giovanni Vidari deputato provinciale, presidente della Giunta di vigilanza del R. I. T., con cui accompagnava alcune bottiglie di *Champagne*, e lo si bevve alla salute del gentil donatore. E come le conferenze erano cominciate, con un telegramma di ossequio mandato dal signor prefetto a Sua Eccellenza il ministro per la pubblica istruzione a nome dei maestri, così si chiusero con un altro telegramma simile. Ad essi venne prontamente risposto, come già avrete visto.

ROMA

Buone idee. — Nella relazione dell'assessore Placidi sulle scuole comunali c'è un capitolo che si riferisce alla condotta degli insegnanti.

Il Placidi chiama l'opera del maestro un gran sacerdozio, poichè, se il parroco ha cura delle anime, il maestro ha la cura della mente e del cuore dei fanciulli ad esso affidati. Su quest'argomento l'assessore scrive:

« Se è turpe che un parroco si sparga nei combattimenti di parte, e usi intolleranza e nelle verso chiunque non militi seco, è del pari sconveniente che il maestro educatore dei fanciulli imiti sì reo procedimento. Peggio se alza un vessillo di parte e si confessa pubblicamente irriverente alle istituzioni dello Stato ed alla religione, dappoichè si troverebbe fuori d'ogni dubbio a fronte di non pochi padri dei propri alunni, e anzichè guadagnare da essi amore, riconoscenza e rispetto, ne riporterebbe odio, spregio e rancore, e verrebbe per fermo riguardato da quelli come pervertitore, o almeno come pericoloso educatore dei loro figliuoli.

« Queste due convinzioni hanno sempre diretto, e dirigeranno sempre, la mia condotta.

« Mostra da una parte ho procedere sempre, per quanto è in me, di migliorare le condizioni economiche degl'insegnanti, ho dall'altra richiesto ad essi che vivano per la scuola e non si spargano a distrazioni, che tolgono al maestro l'alto e decoroso carattere del suo altissimo e santissimo ministero. »

Questi saggi principii, ai quali l'assessore Placidi ha coraggiosamente e saldamente informato la sua condotta, sono una delle principali cause degli odii che si vanno scatenando contro di lui. Ma egli conosce il giuoco e se ne ride. E fa bene.

Facilitazioni ferroviarie per Roma. — Al *Monitore delle strade ferrate* scrivono da Firenze, che nelle prossime riunioni da tenersi in quella città fra i delegati delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie per discutere di questioni relative al servizio cumulativo italiano, fra gli altri affari saranno trattati anche i seguenti:

Maggiore dilazione da accordarsi ai viaggiatori muniti di biglietto d'andata e ritorno da Potenza a Napoli, che provano d'essere stati a Roma;

Biglietti settimanali dalle principali città italiane a Roma;

Biglietti d'andata e ritorno fra le principali stazioni Calabresi e Roma.

R. Istituto di belle arti. — Domenica, 14 corrente, alle ore 12 meridiane precise, coll'intervento del ministro dell'istruzione pubblica, s'inaugurerà l'Esposizione e il nuovo anno scolastico con discorso del prof. Basilio Magni sul « concetto generale dell'arte. »

Conferenza stenografica. — Domenica, 14 ottobre, alle 2 pom., nella grande aula del giardino d'infanzia Adelaide Cairoli, in via in Lucina n. 15, piano terreno, per iniziativa della Società stenografica centrale italiana, il prof. Greco svolgerà il seguente tema: « Quale sia il sistema stenografico che meglio risponda alle esigenze del tempo. »

L'ingresso è libero al pubblico con facoltà di domandare la parola sull'argomento.

Gli organici. — La Giunta comunale ha tenuto, ieri, una seconda adunanza straordinaria per provvedere all'applicazione dei nuovi organici degli impiegati municipali.

Investimento. — Il carro condotto da certo Gatti Enrico investì, in via Nazionale, il giovanetto Esposito Rodolfo producendogli una contusione alla coscia sinistra.

Tra compagni. — In via della Cisterna, in Trastevere, iersera, alle 7, il muratore Braghetti Andrea, venuto a rissa, per gelosia di mestiere, col suo compagno Pietalli Vincenzo, gli produsse, con un triangolo, una ferita al fianco sinistro guaribile in 20 giorni.

Grassazione. — Il signor Garnier, un architetto francese, passava ieri mattina, per il vicolo delle sette Chiese, volendosi recare alle catacombe di S. Sebastiano.

Alla metà di quel vicolo, tre individui colla scusa di domandargli l'ora, gli si avvicinarono e gli rubarono, a forza, l'orologio colla catena ed il portamonete.

La questura ha fatto subito degli arresti e credo di essere sul punto di scoprire gli autori della grassazione.

Ladro di vino. — Il mattino del 6, mediante violenza alla porta, furono rubate 15 bottiglie di vino di Barolo, nella cantina del marchese Gazzoni Camillo, in via Torino.

Le indagini praticate in proposito dalla questura condussero ad un risultato favorevole. Difatti, l'altro giorno furono, le bottiglie stesse, sequestrate nell'osteria di Tiburzi Eugenio, in via Ruinaglia, dove erano state vendute per 12 lire. E ieri mattina, sulla indicazione dei connotati avuti dal Tiburzi, fu scoperto e arrestato, fuori porta del Popolo, l'autore del furto nella persona del selciarolo Merini Pio.

Furto. — Ignoti ladri penetrarono, ieri sera, nella casa di Leonardi Annunziata, in via Monte Tarpeo n. 69, e le rubarono oggetti d'oro per circa L. 205.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 ottobre 1883.

Nati 22, compreso 1 nato morto.

Morti 21, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Cartica Luigi fu Filippo, d'anni 69 — Siotto Giulia di Filippo, 19 — Perelli Pietro fu Gaetano, 81 — Fabretti Maria di Filippo, 11 — De Angelis Sebastiano fu Ermenegildo, 87 — Marelli Antonio fu Giovanni, 27 — Di Castro Rachele di Giuseppe, 8 — Palagi Ermenegildo fu Lorenzo, 80 — Mori Enrico fu Domenico, 33 — Corvatta Maria fu Nicola, 87.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera al teatro Valle ha luogo la serata d'onore della signora Duse Checchi. Si prevede una piena enorme.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il treno-lampo. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che le trattative per l'impianto di un treno diretto rapidissimo, detto *Blitzzug* o *treno-lampo*, fra Parigi e Pietroburgo, passando per Magonza e Berlino, sono condotte a tal punto, che presto il progetto sarà un fatto compiuto. Le vetture di cui si comporrà il treno saranno munite di assi e ruote speciali, capaci d'essere aggiustati a seconda del calibro delle linee su cui il treno dovrà passare. Da Parigi alla frontiera russa si usa il calibro normale, ma alla stazione di frontiera Eydtkuhnen comincia la rete russa, che ha un calibro maggiore di quello usato sulle altre linee del continente. Grazie all'aggiustamento delle ruote delle vetture ai due differenti calibri, il viaggio da Parigi a Pietroburgo potrà compiersi senza cambiamento di vettura.

La velocità del treno sarà tale, che ancora non venne raggiunta sul continente, dovendo essere di ben 90 chilometri all'ora. S'intende velocità di corsa, escluse le fermate. Il treno sarà composto con vetture all'americana comunicanti fra loro, e conterrà cucina, sala da pranzo, sala di lettura, oltre ai soliti accessori ormai diventati indispensabili anche negli ordinari treni diretti.

Inchiesta al carcere di Catania. — Leggiamo nel *Gazzettino* di Catania:

« Sappiamo che una Commissione d'inchiesta, composta di ragguardevolissime persone, fra cui notiamo il cav. Valle, il cav. Barbuscio, il cav. Ardizzoni, ed il procuratore del Re, s'è recata alle carceri giudiziarie della nostra città per fare un'inchiesta formale su varie accuse che pesano su quel direttore, e per gravi magagne che si dice esistano nell'amministrazione carceraria. Dai lavori già espletati dalla Commissione inquirente, pare che gravi cose si siano scoperte, e che [illegible]

Le ferrovie della Gran-Bretagna nel 1882. — Recentemente è stata pubblicata la relazione che i signori Calcraft e Griffon fanno annualmente al segretario del *Board of Trade* sulle ferrovie del Regno Unito. La cosa più importante che vi si legge è che tutto procede per il meglio e che le ferrovie inglesi da tre anni a questa parte sono in continuo stato florido.

Di ferrovie vi erano alla fine del 1882 miglia inglesi 18,457, delle quali miglia 10,041 a due o più binari. Il capitale di fondazione ascendeva a 767,899,570 lire sterline, ossia a lire sterline 41,603 per chilometro e ne erano 205,050,0.0 lire sterline, parte garantite, parte a precedenza.

Gli on. Bonghi e Visconti-Venosta. — Da San Polo di Piave scrivono alla *Venezia*, in data del 9:

« Oggi sono partiti gli on. Bonghi e Visconti-Venosta, dopo aver visitato i principali centri del vecchio collegio di Oderzo, ora parte del secondo collegio di Treviso; sono partiti lasciando nell'animo di tutti un caro ricordo e un vivo desiderio di rivederli.

« Sarebbe troppo lungo fare una relazione particolareggiata della loro visita. Per essere breve, dirò che ovunque, a Oderzo, a Motta, a S. Biagio, a S. Polo e nei pochi altri paesi in cui poterono recarsi, si ebbero liete e cordiali accoglienze, e che dappertutto con affabilità e premura si intrattennero cogli elettori, discorrendo dei bisogni e degli interessi loro. — Due raccomandazioni furono fatte principalmente e generalmente agli illustri deputati: quella di sollecitare presso il governo i provvedimenti necessari a proteggere questi paesi contro le piene del Piave e del Livenza, che tanti danni portarono l'anno scorso, e quella di adoperarsi affinchè non sia più oltre ritardata la diminuzione dell'imposta fondiaria, che grava così enormemente sulle nostre provincie. Così il Visconti-Venosta come il Bonghi riconobbero legittimi tali desiderii e promisero di mettere ogni loro studio, perchè siano quanto prima appagati, dichiarando che, per la grata affezione che sentono per le nostre buone popolazioni, niente hanno di più caro che poter essere loro utili in qualche cosa.

« Sul punto di partire dissero le cose più lusinghiere di questi paesi, mostrando di essere rimasti soddisfattissimi del modo onde furono accolti. »

Visita militare. — Ieri mattina, scrive la *Nazione* di Firenze, il luogotenente generale, cav. Seddler, ispettore capo degli istituti militari dell'impero di tutte le Russie, recavasi a visitare il nostro collegio militare.

« Venne ricevuto con gli onori militari dovuti al grado, ed accompagnato da quel valoroso soldato che è il colonnello De Barrilis, comandante il collegio, e da tutti gli ufficiali. Visitava le camerate e i locali dell'amministrazione informandosi minutamente di tutto con straordinario interesse. Assistette ad una manovra degli allievi nel cortile del vastissimo locale, ed al pranzo.

« Salutato militarmente egli lasciava il collegio ringraziando il comandante e gli ufficiali delle squisite gentilezze avute, lodando la tenuta degli allievi, il metodo di insegnamento e l'ordinamento interno di quell'istituto militare. »

Ferrovie elettriche. — La *Landerbank* e la Società di elettricità Siemens conchiusero delle convenzioni per la costruzione di ferrovie elettriche in Austria.

Si comincerà con una ferrovia metropolitana che unirà i punti principali della capitale. Ella sarà in gran parte sotterranea.

Il municipio offre gratuitamente dei terreni.

I funerali di Turghenieff. — Dispacci da Pietroburgo, in data del 10, recano i particolari dei funerali del celebre letterato e poeta russo Turgheneff. La polizia ed il governo avevano adottato misure severissime per mantenere l'ordine. L'ingresso al cimitero era permesso soltanto a persone munite di biglietto.

Centosettantasei deputazioni presero parte al corteggio, che occupava una lunghezza di due verste. Tutte le vie, sino ai tetti delle case, erano gremite d'una folla enorme.

La bara ed il carro funebre erano ricoperti di magnifiche corone di alloro e di argento.

Alla chiesa del cimitero, il servizio funebre venne celebrato dal vescovo Sergio. Sulla tomba, furono pronunziati de' discorsi dai rettori delle università di Pietroburgo e di Mosca, e dai letterati Grigorovitch e Plestchejeff.

Il contegno del pubblico fu d'una dignità esemplare; l'ordine non venne turbato menomamente, e la polizia non ebbe alcun motivo d'intervenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 600,000.
3. R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 20,000.
4. R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 30,000.
5. R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 60,000.
6. R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 6,000.
7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

Ferrovie e piroscafi

La Commissione pei servizi cumulativi fra le ferrovie e i piroscafi terrà la sua ultima seduta sabato 13 in Genova.

Detta Commissione è composta dei signori comm. Ellena e deputati Gagliardo e Delvecchio.

Corso legale dei biglietti di Banca

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che, cessando col 31 dicembre 1883 per legge il corso legale dei biglietti di Banca, sarà presentato alla Camera sul principio dei suoi lavori un progetto di legge per la proroga del corso stesso. Non si tratta però solo d'una proroga pura e semplice, bensì di un complesso di provvedimenti atti a togliere gli inconvenienti dell'attuale sistema, fra i quali il principale è quello della *territorialità* del biglietto, cioè della limitazione del corso del biglietto di Banca ad una o più regioni, ma non a tutto il regno. Di questo inconveniente tutti abbiamo avuto a dolerci. Chi ha biglietti della Banca Romana non trova a spenderli sui mercati nè dell'Alta nè della bassa Italia. Così pure i biglietti delle due Banche Toscane non sono, per regola generale, accettati fuori delle provincie ove le due Banche operano. Questa limitazione di corso obbliga i viaggiatori e i commercianti ad operazioni fastidiose che intralciano il regolare andamento degli affari.

Il progetto è in elaborazione presso i due ministeri del Tesoro e di agricoltura, industria e commercio. La nuova proroga sarebbe di un anno, cioè per tutto il 1884; però sarebbe concessa a condizione che in un determinato periodo ogni Istituto estendesse le sue operazioni ai principali centri economici d'Italia: Firenze, Milano, Roma, Venezia, Torino, Napoli, Genova, Bari, Palermo, Messina, ecc.; ed aumentasse il suo capitale in giusta proporzione colla estensione della sua azione e dei suoi affari; in caso diverso, e non sottostando alle indicate condizioni, gli Istituti avrebbero diritto di alienare contro una equa retribuzione il loro diritto di emissione.

Ottenuto così che le Banche d'emissione avessero sede nei principali centri italiani ed accertate le condizioni del cambio reciproco dei loro biglietti, tutte le Tesorerie sarebbero autorizzate a ricevere i biglietti di tutte le Banche.

Notizie militari

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Giusta la facoltà fatta al ministero della guerra dall'articolo 125 del testo unico della legge sul reclutamento, i reggimenti dell'arma di fanteria, i distretti militari, i reggimenti d'artiglieria da fortezza e del genio, le compagnie operai d'artiglieria, e le compagnie di sanità militare procederanno, per il 25 del corrente mese, all'invio in congedo illimitato per anticipazione di uomini della classe 1861, secondo apposita *Istruzione* pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale*.

Per tale operazione saranno da considerarsi come appartenenti a detta classe tutti i caporali e soldati di classi anteriori, che si trovino nel secondo anno di servizio sotto le armi.

Non saranno compresi: i volontari; i provenienti dai reparti d'istruzione; coloro che facessero domanda di continuare il servizio sotto le armi.

Per la designazione degli uomini da inviarsi in congedo illimitato si procederà al sorteggio nel modo ed ordine indicato dall'anzidetta istruzione.

— Il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

I volontari di un anno in congedo illimitato che abbiano oltrepassato il trentesimo anno d'età, i quali si trovino muniti del certificato d'idoneità a sergente, ed abbiano preso parte durante l'anno di servizio ad un campo d'istruzione od alle grandi manovre, possono essere ammessi a subire gli esami per sottotenente di complemento, oltre che nel tempo stabilito dall'*Atto* n. 96 del 1878, anche nel tempo fissato dall'*Atto* n. 106 del corrente anno pei volontari sotto le armi e prestare i tre mesi di servizio nel grado anzidetto appena abbiano conseguita la nomina a detto grado.

Le domande di ammissione agli esami debbono essere fatte su carta bollata, dirette al comandante di corpo d'armata presso il quale il petente desidera d'essere esaminato, e trasmesse per mezzo dei comandi di distretto prima della fine di ottobre di ogni anno.

— Il comma 5° dell'articolo 8° della legge 29 giugno 1882, n. 830, stabilisce gli obblighi per la chiamata in servizio dei sottotenenti di complemento provenienti da sottufficiali congedati dall'esercito permanente dopo otto anni di servizio sotto le armi.

Il ministero della guerra ha creduto opportuno avvertire, per norma delle varie autorità militari, che i predetti sottotenenti di complemento debbono rimanere in congedo illimitato, e non sono tenuti a recarsi sotto le armi, se non nei casi in cui il ministero stesso ne ordini la chiamata.

Perciò non saranno accettate le domande presentate allo scopo di prestare il servizio in determinati mesi, poichè l'obbligo del servizio è, come si disse, subordinato alla condizione della chiamata.

I fatti di Lione

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Lione 10:

« Un fatto deplorevole segnalò la fine di una riunione anarchica tenuta ieri alla sala dell'*Elysée*, e nella quale prese la parola il cittadino Criè, redattore della *Bataille*. Un individuo versò addosso ad un agente di polizia in borghese, un bottiglia, contenente liquido infiammabile; l'infelice agente, volendo sbarazzarsi dei suoi vestiti infiammati, riportò gravi scottature alle mani ed alle braccia.

« La notte scorsa, un principio d'incendio scoppiò nelle scuderie dei magazzini della città di Lione. Un garzone di scuderia risvegliato dalle fiamme, potè spegnere l'incendio; si è trovata sul luogo una bottiglia per metà piena di un liquido che venne riconosciuto per essere lo stesso di quello che si raccolse giorni sono in occasione di un tentativo analogo contro la tipografia del *Progrès*.

« Si è iniziata un'inchiesta ».

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Berlino, 12. — L'ammiragliato compilò un progetto per effettuare la mobilitazione più rapida della flotta. Il regolamento attuale venne esteso e perfezionato, in modo che la flotta germanica sarà mobilizzata più rapidamente di qualunque altra flotta.

Stoccolma, 11. — Il principe ereditario di Portogallo è arrivato qui stamane e venne ricevuto alla stazione dal re e dal principe Oscar Carlo. Una gran folla si era radunata alla stazione; un distaccamento di granatieri formava la guardia d'onore alla stazione e la banda del reggimento suonò l'inno nazionale portoghese.

Parigi, 12. — Venne sequestrato l'*Anti prussien*, giornale noto pei suoi attacchi contro la Germania, e questo atto è ritenuto come una prova dell'influenza del nuovo ministro della guerra, generale Campenon, sul gabinetto.

È smentita la voce d'un colloquio del signor Ferry col principe di Bismarck.

Il presidente del Consiglio francese pronuncierà domenica prossima un discorso a Rouen, nel quale esporrà il programma della politica del governo.

L'ammiraglio Jaurès partirà domani per Pietroburgo, dove presenterà le sue lettere di richiamo.

Secondo la *Liberté* si nominerà il generale Appert, a suo successore presso la Corte russa; ma, secondo altri giornali, sarà nominato in sua vece il generale Schmitz od il generale Billot.

Zurigo, 12. — La *Zürcherzeitung* informa che il riconoscimento formale della neutralizzazione della Savoia fa parte del trattato di annessione del 1860. Se la Francia viola questa neutralizzazione, il trattato cade e l'Italia potrà rivendicare la Savoia e Nizza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — L'*Agenzia Havas* smentisce che la Spagna abbia inviata una nota alla Francia ed aggiunge che nel colloquio che ebbe luogo ieri fra Ferry e Fernan-Nunez vi fu un semplice scambio di idee colla solita cordialità.

Vienna, 11. — La *Presse* è informata che nei circoli militari nulla si sa di un conflitto avvenuto sulla frontiera austro-rumena; conflitto, d'altronde, ritenuto impossibile nelle condizioni attuali. È probabile che si tratti di una di quelle risse che sono frequenti sulle frontiere e che non hanno alcuna importanza politica.

Montevideo, 11. — È partito per Genova il vapore *Europa*, della linea *La Veloce*.

Parigi, 11. — Il *Temps* dichiara che il governo considera l'incidente franco-spagnuolo come esaurito in seguito alla dimissione del ministero Sagasta.

Madrid, 11. — In questi circoli ministeriali si afferma che l'incidente franco-spagnuolo è completamente estraneo alla crisi.

Secondo la *Correspondencia*, invece, nell'ultimo Consiglio dei ministri il marchese della Vega de Armijo chiese il richiamo di Fernan-Nunez. Gli altri ministri combatterono il richiamo come un provvedimento inopportuno. Tale dissenso provocò la dimissione del gabinetto.

Il re fece chiamare stamane i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla crisi. Credesi che questa sarà laboriosa e durerà fino a sabato.

Copenhagen, 11. — Lo czar è partito per Pietroburgo.

Madrid, 11 (ore 5 pom.) — Posada-Herrera e Sagasta conferirono insieme. Sagasta appoggierà il ministero Posada-Herrera, se il programma di questo non comprenderà la riforma della Costituzione ed il suffragio universale. Posada Herrera dichiarò che Serrano voleva formare un ministero di conciliazione, e prendere cinque ministri del partito Sagasta e tre del partito Serrano. Serrano consulterà il suo partito e stasera risponderà a Posada-Herrera, il quale offrì a Camacho il ministero delle finanze.

Madrid, 12 (ore 8 ant.) — Il partito di Serrano accettò tre portafogli.

Dicesi che il ministero sia stato costituito così: alla presidenza Posada-Herrera, agli esteri Moret y Prendergast, alla guerra Lopez Dominguez, alla marina Berenger, all'interno Gamazo, ai lavori pubblici Leo, alla giustizia Linares, alle colonie Sardoval, ed alle finanze Camacho.

New-York, 11. — I tre arcivescovi cattolici Corrigan, Gibbons e Jeelan e i tre vescovi Chatard, Fitz-Gerald e Cleary sono partiti sul vapore *Gallia* per Roma.

Genova, 11. — È arrivato il nuovo piroscafo *Orione*, della società Raggio, destinato a viaggi per la Plata.

Bergamo, 12. — La società dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie ha costituito un comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

San Vincenzo, 11. — È giunto stamane il postale *Sirio*, della Società Raggio; proseguirà domani per la Plata. A bordo tutti bene.

Tangeri, 12. — Gl'italiani del Marocco prenderanno parte con speciale bandiera al pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re.

Chieti, 12. — Il sindaco ha costituito il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Parigi, 12. — Corre voce che Fernan-Nunez si sia dimesso da ambasciatore di Spagna.

Londra, 12. — Il *Times* smentisce la notizia data ieri dalla *Pall Mall Gazette* che sia imminente il fallimento di una grande casa della *City*.

Madrid, 12. — Sono avvenute inondazioni nella provincia di Castellon. I danni sono considerevoli. Si hanno a deplorare 8 vittime.

Milano, 12. — Stamane alle ore dieci giunse l'on. Depretis, assieme alla sua signora: fu salutato alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità.

L'on. Depretis si recherà a Monza a mezzogiorno.

Madrid, 12. — La scelta di Moret y Prendergast a ministro degli affari esteri è considerata come terminante assolutamente l'incidente franco-spagnuolo.

La dimissione di Fernan-Nunez è confermata.

Chiasso, 12. — Da Monza è giunto sir A. Paget, il quale prosegue per Parigi e Londra.

Tunisi, 12. — Oggi il Bey, in occasione della festa del Curban-Beiram, riceve tutti i consoli.

Il conte di Fiandra partirà lunedì per Bruxelles, passando per la Sicilia.

Il Consiglio sanitario si riunirà nella serata. È probabile che accordi la libera pratica a tutte le provenienze da Malta.

Napoli, 12. — Stamane è partito per Casamicciola il prefetto, accompagnato dai membri del Comitato centrale di soccorso ai danneggiati, per osservare lo stato dei lavori e provvedere a quanto ancora abbisognasse.

Trieste, 12. — Il periodo di osservazione, per le provenienze dai porti della Turchia, eccettuato l'Egitto e l'Arabia è ridotto a 24 ore.

Borse Italiane

Roma, 12 ottobre.

Disposizioni migliori su Parigi. La Rendita, sempre poco attiva, ebbe negoziato a 91 per contanti, e 91 17 1/2 per fine, restando così domandata.

Nominali i prestiti Pontifici:

Cattolico 93 10.

Blount 89 80.

Rothschild 95 90.

I valori continuano completamente negletti, salvo qualche domanda di Azioni Molini a 281 e di Condotte sul 481.

Cambi poco variati:

Francia a 3 mesi 99.

Londra 25 01.

Genova, 12 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 91	—
» per liquidaz.	91 15	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 77	—
» su Londra	25 10	—
Credito mobiliare	813 —	— f. m.
Banca Nazionale	2218 —	— f. m.
Meridionali	510 50	— f. m.

Milano, 12 ottobre

Rendita Italiana contanti	90 95	—
» per liquidazione	91 15	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	582 —	—
Obbligazioni Lombarde	293 —	—

Borse Estere

Parigi, 12 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 5 %	79 63	79 60
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 %, perpet.	77 90	78 05
» » 5 %	107 82	108 05
Rendita italiana 5 %	91 25	91 27
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 25 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 3/8	101 1/2
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	9 93	10 06
Banca di Parigi	905 —	907 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	351 —	317 —
Rend.ª unghe. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	57 3/4	57 7/8
Banca di sc. di Parigi	— —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	722 —
Credito fondiario	— —	1217 —
Lotti	— —	4792 —
Azioni Suez	2135 —	2135 —
Azioni Panama	491 —	492 —
Argento fino	— —	143 —

Parigi (Boulevard), 11 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 1/2
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 87
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	107 60
Egiziano 6 0/0	— —
Rendita turca	— —
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	91 15
Banca ottomana	717 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 11 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	17 55	—
Mobiliare	»	284 —	—
Lombarde	»	141 10	—
Banca anglo-austriaca	»	107 10	—
Austriache	»	316 —	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 51 1/2	
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	17 60	—
Cambio sopra Londra	»	120 —	—
Rendita austriaca	»	78 85	—
Rendita austr. in carta	»	78 45	—
Union Bank	»	110 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	90 25	—
Rendita ungher. nuova	»	110 30	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 11 ottobre.

Mobiliare	Marchi	491 —	—
Austriache	»	593 —	—
Lombarde	»	257 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 29	—
Rendita italiana (contante)	»	90 75	—
Detta (per fine)	»	90 50	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regìa Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 20	—
Prestito russo	»	— —	—
Prestito russo orientale	»	56 40	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 25	—

Londra, 12 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 5/8
Rendita italiana 5 %	»	90 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 7/16
Rendita turca	»	9 15/16
Egiziano nuovo	»	71 5/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Gianotti Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

11 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Domodoss.	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Parma	[illegible]	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	1/4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Pesaro	[illegible]	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Porto Maurizio	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Urbino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	1/2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	1/2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Portoferr.	[illegible]	1/2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Foggia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible]	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible]	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	coperto	mosso	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Caltan.	760,0	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corse ordinarie . . . L.	[illegible]	1 —	[illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Da un punto qualunque della Città alle Porte esterne della Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1 00
Per un'ora . . . . . L.	[illegible]	2,00	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La signora dalle camelie* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *La morte civile* (ore 8 1/2).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Metastasio. — *Il ratto delle sabine* (ore 7) — *Regina e contadina* (ore 9 1/2).

Goldoni. — *Aria, terra e fuoco* (ore [illegible] 1/2.

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali uno di Gherardo Delle Notti; una Pietà dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	3,25 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11,5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,25 a.	3,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,20 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova e Livorno	7,5 a.	2,35 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7,5 a.	2,35 p.	6,— p.		
Frascati	2,10 a.	7,13 a.	15 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,33 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	[illegible] p.	6 — a.
Firenze	5,01 p.	5,— p.	[illegible] a.	
Foligno	2,4 p.	8,21 p.	2,—7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	11,22 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,4 a.	2,55 p.	4,25 p.	7,— a.
Frascati	[illegible]	1,20 p.	6,50 p.	8,7 p.
Fiumicino	[illegible] p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 25.

Più un treno straordinario tutte le feste la partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 25 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 55 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 3 — 6 e 35.

Partenza da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 100 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 182.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola n. 22, Roma.